

## La più umida delle notti

Lento procedere di vele spiegate.  
Di fredda tempesta rapido giungere...

“Onde scatenatevi!  
Fermenta bollente gelido mare!  
Potente vento, partorisci la burrasca!  
Colpite l’albero taglienti saette!  
Tuoni neri e grigi vapori,  
lottate violenti con le vele in rapida arresa!  
Enormi braccia d’acqua,  
sfogatevi contro l’intrepido intrusore  
nella danza più passionale e sanguinolenta  
finché, sfinito, si lascerà cadere giù,  
nella più umida delle notti!  
Alcuna pietà del terrore del pescatore!  
Alcuna pietà del suo disperato trafficar di corde!  
Sferzate, o venti, il suo tremante volto!  
Spezzate, crudeli, i sottili legni illusi!  
Con funi resistenti stringete  
spigolosi macigni al collo fradicio  
del sofferente in affanno!”

Furono queste le grida udite  
sulla scia di una placida imbarcazione.  
E così, enormi virgole scure si sollevarono, violente,  
verso il cielo adirato  
tra gli schiaffi di gelide raffiche impazzite,  
per poi franare stridenti a poppa e a prua.  
Lesto, un tentacolo di spuma  
afferrò le caviglie del pescatore,  
attaccando slealmente alle spalle.  
L’uomo scivolò e rovinosamente cadde.  
Stordito, riaprì gli occhi per scorgere,  
un’ultima volta, il cielo tempestoso.  
Tutto intorno il mare fragoroso plasmò  
e fece schizzare in alto, più vigorosi di prima,  
tentacoli, artigli, mani, fruste e lance  
che superarono, per altezza, l’albero maestro.  
Gli occhi atterriti dell’uomo ormai circondato,  
rivolti verso le nubi nere,  
videro rapidamente prosciugarsi  
la breccia di cielo visibile

finché essa si chiuse, costretta dalle acque feroci,  
versando le ultime lacrime di pioggia.

Armi e braccia dei guerrieri  
del deserto blu in tempesta  
si scagliarono così verso il basso  
gustando il sapore salmastro della gloria,  
si avvilupparono ai fianchi della preda  
e ne colmarono i polmoni sfiniti.

La battaglia terminò.

E gli umidi altari già aspettavano, ingordi e  
desiderosi, di percepire il peso della nuova vittima,  
catturata in onore del sovrano mare.

“Lucidate i templi e anche i coralli lustrate!  
Sicari vincenti, tornate nelle profondità!  
Ma non riponete le armi,  
presto di nuovo occorreranno!”

Furono queste le grida udite tra alghe e relitti.  
E così, i guerrieri dai lunghi riccioli d'acqua  
subito fecero ritorno.

Le onde, prima in apnea, si rituffarono  
negli abissi tornando a respirare.  
Ecco che ora il vento si placa,  
e porta timido con sé il primo gabbiano curioso.  
Rapido annegare di legni spezzati.  
D'azzurro sereno lento squarciare...